



TELECOMANDO

di VALENTINA CORDELLI

Quei "Crimini" coraggiosi nati dalla letteratura noir

Un esordio davvero bello, inquietante e capace di sorprendere, venerdì in prima serata su RaiDue per la seconda serie di "Crimini" - otto film tv scritti da alcuni dei nostri migliori autori di storie gialle e poliziesche. La letteratura gialla da quasi vent'anni sta vivendo una rinnovata giovinezza in Italia; curiosamente, però, nonostante il genere così potenzialmente "cinematografico", sono molto poche le trasposizioni e i film originali girati per il grande e piccolo schermo. Il prodotto di genere spaventa. Peccato, perché spesso questi rari casi sono tra i migliori titoli in circolazione: si veda la serie "Notti e nebbie" (RaiDue) dai romanzi di Valerio Varesi, o il film e la serie (Sky) "Romanzo criminale" dal libro di Giancarlo De Cataldo o, ancora, il film "La doppia ora" di Giuseppe Capotondi.

Universi narrativi intensi che, con una buona produzione televisiva, diventano fiction di alto livello, ben distanti dal 90% delle serie italiane prigioniere di trame sentimental-famigliari anche quando ambientate in ospedali o distretti di polizia.

"Crimini", giunto ora alla seconda serie sempre avven-

te De Cataldo come story editor, è un prodotto curatissimo ma nuovamente mal programmato da RaiDue, che spreca questi gialli d'autore (e l'autorialità non litiga con la godibilità...) opponendoli a varietà offensivi, ma molto popolari, come "Ciao Darwin" di Canale5.

Il primo episodio, "La doppia vita di Natalia Blum" diretto da Anna Negrì, è tratto da un soggetto di Gianrico Carofiglio (il racconto è pubblicato nel volume "Crimini italiani", Einaudi) che ambienta una storia gialla e ossessiva nella sua Bari, magnificamente fotografata con toni bluastri e, a tratti, tempestosi. Il protagonista Marco Spinelli (un ottimo Emilio Solfrizzi a suo agio anche in ruoli drammatici) lavora per una casa editrice romana; a Bari per la presentazione del suo manuale di scrittura è avvicinato da un'insolita giovane autrice (Anita Caprioli). Per 90' quasi nessun calo di tensione, un ottimo montaggio, dialoghi efficaci e un finale inatteso e dolente che getta nuova luce sul gioco "autobiografico" del libro e sulla complicata vita della scrittrice. Perché sintonizzarsi altrove? La qualità spaventa?